

## QUI MOSCA, QUI HOUSTON ABBIAMO UN PROBLEMA CON LA STAZIONE SPAZIALE

**IL CIELO  
SOPRA DI NOI**

**Umberto  
Guidoni**

EX ASTRONAUTA



La perdita del razzo Progress, che avrebbe dovuto rifornire la Stazione Spaziale Internazionale (SSI), potrebbe avere serie implicazioni per la continuazione delle operazioni a bordo della base orbitante. Questo non è tanto dovuto alla perdita del carico (ossigeno, acqua, vestiti, cibo e apparecchiature varie) destinato agli astronauti e finito, invece, nella step ma, piuttosto, ai dubbi sull'affidabilità del sistema di trasporto russo. Non va dimenticato, infatti, che i veicoli "carga" come il Progress utilizzano lo stesso terzo stadio sia che viene usato dalle Soyuz che trasportano gli astronauti.

Se non si arriverà in fretta a capire l'origine del guasto - che ha causato lo spegnimento anticipato del motore che avrebbe dovuto spingere il razzo in orbita - anche i lanci degli equipaggi verso la Stazione dovranno essere interrotti. E qui viene il problema, anzi una serie di problemi che i tecnici americani e russi stanno cercando di risolvere con la massima urgenza. Il puzzle è ulteriormente complicato dal fatto che gli Space Shuttle sono ormai in pensione e non ci sono alternative all'uso delle Soyuz per inviare equipaggi a bordo della SSI. L'agenzia spaziale russa, Roscosmos, ha annunciato il rinvio del lancio, previsto per metà settembre, che avrebbe dovuto portare in orbita il nuovo equipaggio della SSI. Prima di far partire gli astronauti, l'agenzia russa vuole effettuare uno, o forse due lanci, senza uomini a bordo. Questo significa che non ci sarà un ricambio di astronauti prima della fine di ottobre. Come primo effetto, il ritorno dei tre astronauti della Expedition 28 è stato rinviato a metà settembre per non sguarnire troppo presto l'equipaggio della SSI. Non si può rimandarlo più a lungo perché la successiva opportunità di ritorno si presenterebbe solo alla fine di ottobre e costringerebbe ad utilizzare la capsula di rientro in violazione delle sue specifiche operative. La

Soyuz, infatti, presenta aspetti tecnici (come il perossido d'idrogeno che alimenta i propulsori) che si degradano con il tempo e non è garantita per rimanere in orbita più di 200 giorni. Dopo la partenza della Expedition 28, l'equipaggio della SSI tornerà ad essere di sole tre persone, come ai tempi della costruzione della stazione. C'è, infine, uno spettro ancora più inquietante che preoccupa i tecnici della Nasa.

Se non ci sarà un nuovo lancio entro novembre, bisognerà comunque riportare a terra gli ultimi astronauti della Expedition 29 perché entro l'anno scadrà anche la "garanzia" per l'altra capsula Soyuz. A quel punto, per la prima volta nella sua storia, la Stazione Spaziale Internazionale potrebbe rimanere senza astronauti a bordo. Non era mai avvenuto prima, nemmeno dopo l'incidente del Columbia. Siamo di fronte ad una crisi che potrebbe avere gravi conseguenze per il futuro del volo umano. ❖

### ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 2 settembre 1991

**UN'INTERVISTA AL REGISTA Ettore Scola. Parlava della mostra di Venezia e delle sue difficoltà in rapporto all'altro grande festival del cinema, quello di Cannes.**

## UN PROGETTO EUROPEO FORTE E CREDIBILE CONTRO LA CRISI ALLE PORTE

**PROPOSTE  
CONCRETE**

**Sandro  
Gozi**

PARLAMENTARE PD



Senza federazione l'euro non ha futuro. Senza l'euro, fine dell'Europa, che è un esperimento e, come tutti gli esperimenti, può riuscire ma può anche fallire.

I piccoli leader europei dovrebbero cominciare a dire la verità ai cittadini senza aspettare una primavera 2012 che potrebbe diventare l'autunno europeo, con l'aggravarsi del malato greco. La crisi ha bisogno innanzitutto di risposte immediate. La risposta immediata al problema del debito sono gli eurounionbond proposti da Prodi e Quadro Curzio, che rispondono a entrambi le esigenze: riduzione del debito e crescita. E' la risposta per uscire dalla dittatura dell'urgenza. Ma l'urgenza richiede anche visione. Dobbiamo subito creare un'unione fiscale nell'area euro. Ciò significa avere un governo economico europeo, con un ministro dell'economia che dovrebbe riassumere le funzioni del presidente dell'eurogruppo e del commissario all'economia, che agisca secondo il metodo comunitario, prendendo cioè deci-

sioni a maggioranza e senza bisogno di ratifiche nazionali, sotto il controllo parlamentare.

Il Fondo non ha poi né le risorse né l'indipendenza necessari. Un'unione fiscale europea allora è necessaria per rafforzare la convergenza tra le economie della zona euro, prendere in maniera rapida e democratica le decisioni fondamentali di politica economica, rappresentare in modo unitario l'euro nel mondo, occuparsi efficacemente anche degli squilibri del settore privato (all'origine delle crisi spagnola e irlandese) favorire la competitività e l'occupazio-

### Soluzioni immediate Necessario modificare il trattato di Lisbona vecchio dalla nascita

ne attraverso procedure ben più vincolanti di quelle di Europa 2020.

Di nuovo, allora, urgenza e visione. Nella seconda, rientra anche la modifica del trattato di Lisbona, vecchio dalla nascita per l'economia e oggi del tutto obsoleto. Per il governo economico, occorre riscrivere innanzitutto l'articolo 5 del trattato, in base al quale gli Stati coordinano tra loro le politiche economiche nell'UE, attribuendo invece al governo economico UE tale potere di coordinamento. Ciò non significherebbe tra l'altro attribuire tutte le decisioni sul fisco a Bruxelles: basta guardare all'esempio Usa per vedere come l'unione fiscale possa convivere con l'autonomia impositiva degli Stati. Ma per farlo, la tecnocrazia non basta.

Occorre la democrazia e la politica. Occorre, come propone Andrew Duff, parlamentare europeo, convocare il prima possibile una nuova Convenzione in cui parlamentari europei, parlamentari nazionali, rappresentanti dei governi e delle istituzioni europee dovranno, con urgenza e visione, portare a compimento l'esperimento europeo e costruire la federazione europea, con tutti i popoli e gli stati che vorranno farne parte. ❖

## Maramotti

